

Niccolò III papa

*Se di saper ch'i' sia ti cal¹ cotanto
che tu abbi però la ripa corsa,
sappi ch'i' fui vestito del gran manto²:
e veramente fui figliuol de l'orsa³,
cupido sì, per avanzar li orsatti⁴,
che sú l'aveve e qui me misi in borsa.*

Inf. XIX 67-72

“Se sei così curioso di sapere chi sono, tanto che per questo hai disceso la riva, sappi che io fui rivestito del grande mantello; e in verità fui figlio degli Orsini, così avido di promuovere gli orsacchiotti, che misi in borsa lassù ricchezze e qui me stesso.”

Personaggio storico. Chi parla è Giovanni Gaetano Orsini, papa Niccolò III dal 1277 al 1280, messo da **Dante** tra i simoniaci (vedi **Bonifacio VIII**). Dante, dall'alto, lo ha visto scalciaie più degli altri:

*«Chi è colui, maestro, che si cruccia
guizzando più che li altri suoi consorti,
diss' io, «e cui⁵ più roggia⁶ fiamma succia⁷?».
Ed elli a me: «Se tu vuo' ch'i' ti porti
là giù per quella ripa che più giace⁸,
da lui saprai di sé e de' suoi torti».*

Inf. XIX 31-36

“Chi è quello, maestro, che si lamenta agitandosi più dei suoi compagni’, dissi io, ‘e che una fiamma più rossa succhia?’. Ed egli a me: ‘Se sei d’accordo che io ti porti laggiù per la parete meno ripida, saprai da lui stesso chi è e quali sono stati i suoi peccati’.”

I due passano sul ponte che scavalca la bolgia, arrivano sull’argine tra terza e quarta, prendono a sinistra e scendono. Arrivato vicino al dannato che scalcia, il poeta s’inginocchia per parlargli:

*«O qual che sè che l di sù tien di sotto,
anima trista come pal commessa⁹,
comincia' io a dir, «se puoi, fa' motto¹⁰».*

Inf. XIX 46-48

“Chiunque tu sia che tieni il sopra sotto, anima trista ficcata come un palo’, cominciai io, ‘parla, se puoi’.”

¹ Ti piace, ti preme.

² Il manto papale.

³ Lo stemma degli Orsini consisteva in un’orsa, animale che nei bestiari medievali è caratterizzato dalla ingordigia e dall’attaccamento ai figli.

⁴ I giovani appartenenti alla famiglia Orsini. Papa Niccolò III Orsini è passato alla storia come insaziabile nepotista.

⁵ Complemento oggetto: che

⁶ Rossa. Le scarpe del papa sono rosse.

⁷ Brucia senza consumare. “Succhia” perché ne sprema l’umidità.

⁸ Che è meno inclinata. I due argini di ogni bolgia non sono alti uguali, quello più interno è più basso.

⁹ Confitta.

¹⁰ Parola.

L’anima trista pensa che sia Bonifacio VIII a parlare lì vicino a lui e risponde dicendo:

“Tu sei già qui, Bonifacio, sei già qui? Di diversi anni menti il libro del futuro. Sei già sazio di quell’arraffare per il quale non ti tenesti dal prendere con l’inganno la Chiesa e farne strazio?”

Dante resta di stucco. Virgilio gli ordina di chiarire. Il poeta fiorentino replica dicendo che non è Bonifacio. Il dannato allora, torcendo i piedi, fornisce informazioni su di sé e sul perché è qui, poi predice la venuta di Bonifacio VIII e **Clemente V**¹¹.

*Di sotto al capo mio son li altri¹² tratti
che precedetter me simoneggiando¹³,
per le fessure de la pietra piatti¹⁴.
Là giù cascherò io altresì quando
verrà colui ch'i' credea che tu fossi,
allor ch'i' feci 'l sùbito dimando.
Ma più è 'l tempo già che i piè mi cossi
e ch'i' son stato così sottosopra,
ch'el non starà piantato coi piè rossi¹⁵:
ché dopo lui verrà di più laida opra¹⁶,
di ver' ponente¹⁷, un pastor senza legge¹⁸,
tal che convien che lui e me ricuopra.
Nuovo Iasón sarà, di cui si legge
ne' Maccabei; e come a quel fu molle¹*

¹¹ La decisione di Dante di mettere in *Inferno* persone ancora vive è eterodossa, poiché nega la possibilità del pentimento in fin di vita. L’odio dell’esule per certi personaggi è implacabile.

¹² Gli altri papi.

¹³ Vendendo beni spirituali. La Chiesa di Roma, fondata da Pietro, è erede dell’immenso lascito spirituale di Cristo, che con il suo sacrificio sulla croce ha riaperto le strade del Cielo per tutti gli uomini. Il papa, vicario di Cristo in terra, amministra il lascito di Cristo, attribuendo ai sacerdoti il potere di assolvere o no i peccatori e quindi di aprire o di chiudere la porta del Paradiso. Questa è la base dell’immenso potere spirituale e politico/economico che la Chiesa ha nel tardo Medioevo, quando le dinamiche feudali le sono ormai organiche. All’ordinazione sacerdotale infatti è collegato un “beneficio”, cioè una rendita (decime, rendite terriere, ecc.). Ma il beneficio finisce per essere la parte importante dell’ordinazione. I benefici più ricchi li si mette in vendita. Ci sono cardinali e vescovi che percepiscono le rendite del territorio che è stato loro attribuito, ma che non sono mai *in loco* ad accudire spiritualmente il loro “gregge”. Il gregge in realtà serve solo in quanto può essere munto.

¹⁴ “Così li mette in una fornace col capo in giuso verso lo centro della terra.” (Lana).

¹⁵ Niccolò III, che sta parlando, aspetterà Bonifacio VIII per ventitré anni, dal 1280, anno della sua morte, al 1303, anno della morte di Bonifacio, il quale aspetterà il suo successore, **Clemente V**, dal 1303 al 1314.

¹⁶ Il trasferimento della sede apostolica ad Avignone.

¹⁷ Di verso ponente rispetto a Roma.

¹⁸ Bertrand de Got, nato in Guascogna, che regnò col nome di Clemente V dal 1305 al 1314.

¹ Disposto a farsi corrompere.

suo re, così fia lui chi Francia regge».

Inf. XIX 73-87

“Di sotto alla mia testa sono stati tirati giù gli altri che mi hanno preceduto simoneggiando, appiattiti nella fessura della pietra. Anche io cascherò quando arriverà colui che io credevo fossi tu, quando feci la precipitosa domanda. Ma il tempo che lui starà piantato con i piedi rossi sarà minore di quello in cui io mi cossi i piedi stando così sottosopra, perché dopo di lui verrà da ponente un pastore senza legge, di condotta ancora più laida, che spingerà sotto lui e me. Sarà un nuovo **Giasone**, di cui si legge nei Maccabei: e come il suo re fu accondiscendente con lui, così sarà con lui chi governa la Francia’.”

Dante replica con una delle sue invettive più appassionate:

“Allora dimmi, quanti soldi volle Nostro Signore da san Pietro per mettere in suo potere le due chiavi? Non chiese altro che ‘Seguimi’. E Pietro e gli altri apostoli, presero qualcosa da Mattia, quando fu sorteggiato a prendere il posto lasciato libero da Giuda? Perciò stattenne lì, la punizione è giusta. Fai buona guardia ai soldi guadagnati opponendoti ingiustamente a Carlo. E se non fosse per la reverenza che sento nonostante tutto per la carica che hai ricoperto nelle vita lieta, io userei parole ancora più pesanti, perché la vostra avidità rende pessimo il mondo, schiacciando i buoni e innalzando i malvagi. Parlò di voi **san Giovanni** evangelista quando vide colei che governa le genti puttaneggiare con i re, la Chiesa che nacque con le sette virtù e visse con le dieci leggi, finché il marito [il papa] non ne fece mercato. Vi siete fatti un dio dell’oro e dell’argento. Ahi, Costantino, che ti convertisti, di quanto male fu origine la donazione che hai fatto al primo papa!”

*E mentr' io li cantava cotai note,
o ira o coscienza che 'l mordesse,
forte spingava con ambo le piote².*

Inf. XIX 118-120

“E mentre io gli cantavo questa canzone, fosse la rabbia o la coscienza che gli rimordesse, scalciava forte con entrambi i piedi.”

Giovanni Gaetano Orsini nacque a Roma intorno al 1216. Fu nominato papa nel novembre del 1277, a Viterbo, dopo sei mesi di vacanza del soglio pontificio. Morì il 22 agosto 1280. Fu il primo papa ad abitare stabilmente in Vaticano. Appartenne alla potente famiglia nobile degli Orsini. La famiglia della madre, Caetani, era il più prestigioso casato di Anagni ed ebbe molti cardinali e due papi, il secondo dei quali fu **Bonifacio VIII**.

Durante il suo breve pontificato Niccolò III operò per

potenziare l'indipendenza della Chiesa dall'Impero³ e dagli Angioini, all'interno di un vasto progetto che aveva come cardine la centralità di Roma come principale città del mondo cristiano e capitale dello stato pontificio in seguito alla “donazione di **Costantino**”, e dei Romani, come popolo eletto. Emanò una “costituzione”⁴ che stabiliva che ogni carica fosse attribuita esclusivamente ad appartenenti alle famiglie romane e che ogni magistratura non durasse più di un anno. Così ridimensionò la figura di **Carlo d'Angiò**, che decadde avendo ricevuto la carica di senatore da **Clemente IV** una decina d'anni prima. Contemporaneamente i Romani, ben guidati, offrirono al papa la nomina di senatore a vita. Tenace nel suo progetto, passò alla esecuzione di importanti lavori di restauro e abbellimento di chiese e palazzi romani e affidò le più alte cariche a persone della propria famiglia, tanto che si creò una grande fama di ingordigia, arrivata a Dante e ribadita dai suoi commentatori.

“Per simigliante della presente qualità, qui d'alcun papa di Roma degli Orsini nominato Nicolaio si ragiona, il quale per sua cupidezza, veramente figliuolo dell'orsa si come d'animal cupidissimo si figura.” (Jacopo Alighieri).

“Questi fue disideroso d'aricchire li suoi, che tutti li beneficj di Santa Chiesa che diede fuori, a' suoi consorti vendè e prese moneta, conferie grazie, sempre accettando quella persona, la cui borsa gli era più copiosa.” (Ottimo).

“Lo quale Nicolao per fare grande sé, e quelli di casa sua, fu avarissimo⁵, e non intese se non a simoneggiare per aver pecunia.” (Buti).

“Ed esso fè ordinare la senatoria de Roma a se stesso. E questo fè la reservatione de li prelati ne la electione per cupiditia de pagarsi. Ed esso tenne multi modi da tirar moneta ne la chiesa de Roma, li quali nel dì d'oggi se servano.” (Maramauro).

² Piante dei piedi. “Spingere” e “piote” sono parole del registro basso. Dante sottolinea anche così la bassa condizione attuale di chi ha avuto tanto potere in vita.

³ Nel maggio 1278 ottiene da **Rodolfo I d'Asburgo** la conferma della sovranità della Chiesa sui propri territori.

⁴ Luglio 1278 *Fundamenta militantis ecclesiae*.

⁵ Avidissimo.